

TRISTE AUTUNNO

Ombre cadenti
s'adagiano agonizzanti
sulle siepi ingiallite d'autunno;

non una voce
vaga di fanciulli
nella campagna,
non un gemito
ma voli di silenzi
sopra foglie lacerate
che a mucchi giacciono morenti.

Cantilene di carri
mi assonnano la mente
mentre pensoso scruto
l'orrenda fine.

Gialle candele spente
ad ogni passo urto
avvolto nel grigio sonno
ma sveglio nel mio tormento
di un triste autunno.

DORME PURE L'OMBRA DEI FANCIULLI

L'occhio come cielo m'ingrandisce
i margini che mutano precoci
e non ha quiete nel respiro
l'attimo che perde la sua luce.

S'alza tumultuosa nel crepuscolo
la voce disperata di una madre
che scioglie a pari passo con la sera
un canto ritmato di preghiera.

Nulla si muove nella ruggine del buio;
dal nero seminato in ogni via,
dorme pure l'ombra dei fanciulli
in questo giorno giunto all'agonia.

PICCOLA ALLODOLA

Mentre l'aria dipinge i sentieri
di oscuri colori
e la terra coperta di foglie
raccoglie rumori di passi confusi,
dalle braccia sporgenti
degli alberi nudi
non s'ode più, piccola allodola,
l'allontanarsi quieto del tuo battere d'ali.

Ti prendo fra le mani
o piccolo corpo inerte
e senza vita
e nei tuoi occhi
vedo gelida amarezza;
non per la morte avuta
da uno sparo,
ma per gli spari che in ogni dove
annientano piccoli corpi
inerti e senza vita.

AGONIA D'AUTUNNO

Notte che dorme in te
che nuda vegli le tue notti,
povera quercia,
che tra la nebbia piangi:
senz'ali svolazzanti di colori,
intirizzita e fredda, illusa
d'autunni ripetuti in agonia
e giorni malinconici d'attesa.
Identico è il tuo pianto
a quello di una madre
quando la morte ruba,
senza più resa, i propri figli.

GIOVANNI TAVANI - Albavilla

Acrobata

Bronzo, cm. 45 x 35 x 15



HO VISTO MOMENTI

Come aria grigiastra d'autunno gelido
ho visto momenti
sgretolarsi dal trasparente tempo,
momenti frantumati in attimi di sofferenza atroce
per giorni e giorni,
disancorato al fluido marcire
di campi aridi di crisantemi bianchi.

SOTTO GLI OCCHI NEBBIOSI DEL CIELO

Quando il mare alla riva s'inquieta
e nei campi zittisce la ruota del carro
sotto gli occhi nebbiosi del cielo
tra i silenzi degli alberi vuoti
mi sento gelare da giovane morte;
ingoiato dal grigio dell'umida notte.

LE FOGLIE MORTE

Sento che il vento trascina
umide foglie morenti,
sento i lamenti, gli addii,
gli ultimi stacchi dai rami.

Scruto tra i grigi sentieri
le immagini tristi del tempo.

Piangente, socchiudo i miei occhi
rivedo quel verde, la vita,
un immenso splendore
che tace nel nulla.

D'AUTUNNO

Battiti d'ali
nella campagna nuda
rumoreggiano lievi
sopra foglie marcite dal freddo.

E nel profondo mio pensiero,
calvario di un momento
dove la morte vedo penetrarmi,
rivivo istanti di vita tormentosa

come se specchi ingrati
sbattessero l'anima mia — immota —
nel cerchio fitto
della nebbia sparsa.



Il Prof. Dott. Francesco Berloco, Rettore dell'Università di Bari, consegna all'autore il Premio Calentano '88 - Bari, sezione poesia edita, quale terzo classificato con il libro «Gocce d'Amore».

SEGNI DI LOTTA

Di quei passi lasciati nel tempo
demoliti dagli anni dal canto dei giorni
mi restano solo piccole ombre
mascherate d'abisso da fosse profonde.
«Quel giorno posavo lo sguardo
sulla riga tagliente dell'acqua
mancavano gli urli i colori più rari
il tormento vorace della brezza marina».
Ora agli occhi appare un vuoto in lontananza
un mare incattivito dai momenti
un pianto motivato da una morte
ed una terra arida coperta d'erba secca.